



LA SCUOLA PER GLI AMATORI

di Cesare Bonasegale

L'affascinante andatura del Bracco italiano necessita di una capacità di preparazione, in assenza della quale difficilmente il giovane bracco riesce ad esprimere compiutamente le sue doti stilistiche.

È venuto a trovarmi un cacciatore col suo Bracco italiano (succede spesso, a volte anche da lontano): “È solo un cane da caccia” – ha minimizzato – “... perché io non faccio le gare”. Poi si è profuso nella descrizione di prodezze in termini di ferme e riporti, vantando del suo bracco capacità venatorie che sono implicite nel concetto del cane da ferma, per compensare – pur senza dirlo – una forma di inespresa delusione rispetto all’ideale di Bracco italiano che si era a suo tempo creato assistendo a delle prove.

Accondiscendendo alla sua richiesta di mostrarmi le qualità del suo cane, siamo usciti nella campagna circostante il mio cascinale, affiancandogli – su suo insistente invito – una mia cagna (mai presentata in prove ma ottima stilista): abbiamo così trovato un paio di fagiani che entrambi i cani hanno trattato bene; ma il confronto sul piano estetico fra i due ha sprofondato il mio visitatore nel più profondo sconforto. Dalle successive riflessioni è quindi sortito un quadro dal quale è evidente che oggi non si caccia più per riempire il carniere, ma per vivere una giornata all’aria aperta, in cui anche i fattori estetici sono diventati imprescindibili, tanto più se la qualità della selvaggina addomesticata toglie l’emozione della conquista.

In un Kurzhaar o un di Epagneul

Breton la qualità del galoppo estetizzante è avvertibile solo ad un palato fine, ma la bellezza e l’eleganza del trotto di un Bracco italiano è palese a tutti. Per contro, se quell’eleganza d’andatura viene meno, il confronto rispetto al Bracco italiano ideale (in base al quale è stata originariamente fatta la scelta della razza) è traumatizzante.

A dire il vero il Bracco del mio visitatore dopo una mezz’oretta in campagna ha dato segnali stilisticamente rivelatori, che però solo io ho avvertito; e mi sono ben guardato dal dire al mio scoraggiato interlocutore che se il suo cane era per lui una delusione, la colpa era sua per non essere stato capace di far sbocciare le qualità naturali presenti in quel soggetto. Perché a quel punto avrebbe avuto ragione di ricoprire di impropri i responsabili della razza per non aver spiegato al pubblico di potenziali utilizzatori come condizionare il Bracco italiano in modo da farne fiorire le affascinanti qualità stilistiche che lui tanto ammira. Infatti anche se solo il Bracco italiano (e lo Spinone) sono dotati di un’andatura peculiare (il trotto spinto, espressione di un patrimonio genetico fissato mediante selezione), tale andatura necessita di essere fatta oggetto di esercizi preparatori, quale condizione per la sua manifestazione in presenza della travolgente passione che caratterizza

la cerca di un buon cane da ferma. In assenza cioè di uno specifico impegno tecnico da parte del preparatore, anche il Bracco italiano geneticamente dotato di “trotto spinto” si abitua ad esprimere la sua passione quasi esclusivamente al galoppo, compromettendo così il potenziale stilistico ed estetico di cui è dotato. E non solo: anche il suo rendimento venatorio potrà esserne parzialmente compromesso.

È questo il senso dell’affermazione secondo cui **il Bracco italiano è “una razza d’amatore”**.

Chi però insegna **come divenire “amatori” del Bracco italiano?**

Senza un organico programma educativo, l’obiettivo di estendere in modo significativo la diffusione della razza resta un’utopia che è anzi suscettibile di creare delusioni in coloro che le si avvicinano. Ed è un compito che non può riguardare gli allevatori (già fin troppo occupati a far nascere cani di qualità) ma che spetta ai tecnici preposti alla difesa ed alla diffusione della razza e che rende più impegnativo il loro ruolo rispetto ai tecnici di altre razze.

In assenza di una simile opera di sensibilizzazione degli aspiranti braccofili, l’opera di un addestratore professionista diventa indispensabile. E ciò è inaccettabile per una razza che aspira a fortune maggiori di quelle che riesce ora a riscuotere.